

Como, 16 aprile 2011

COMUNICATO UFFICIO STAMPA DELLA DIOCESI DI COMO

È giunto quest'oggi a Como un gruppo di ventitre migranti, tutti uomini, di giovane età e di nazionalità tunisina ai quali il Governo italiano ha riconosciuto il permesso di soggiorno temporaneo della durata di sei mesi. Come spiegato dalla Prefettura di Como hanno trovato ospitalità presso le strutture messe a disposizione da Comune di Como (a Tavernola, sedici persone) e dalle Acli (a Camerlata, in via Domenico Pino, 7 persone).

A partire dal prossimo lunedì 18 aprile sarà pronta all'accoglienza anche la Casa dei Missionari Comboniani, a Rebbio, che potrà ospitare fino a quindici persone: la gestione di questo spazio è affidata alla Caritas diocesana. «Sia alla Prefettura, sia a Caritas italiana abbiamo subito assicurato la nostra disponibilità - spiega il direttore della Caritas della diocesi di Como **Roberto Bernasconi** - e abbiamo predisposto la struttura così da poter accogliere i migranti quando arriveranno». Al momento, infatti, non è confermato l'arrivo di nuovi gruppi di immigrati: quando dovessero giungere a Como l'area predisposta presso i Comboniani è pronta all'accoglienza.

In queste ore, però, la Caritas diocesana sta già fornendo il proprio sostegno. «Innanzitutto - aggiunge Bernasconi - stiamo lavorando in continuo contatto con la Prefettura, che coordina il tutto alla ricerca di soluzioni condivise e unitarie. Come Caritas e come Acli, inoltre, ci stiamo muovendo in strettissima collaborazione. In questi giorni i pasti agli ospiti di via Domenico Pino vengono assicurati dalle mense Caritas. Così come facciamo riferimento ai nostri magazzini per quanto riguarda il vestiario. Nelle prossime settimane, poi, sempre come gruppo di lavoro Caritas-Acli saremo impegnati nell'accompagnamento di queste persone. Non basta, infatti, individuare un luogo dove farle dormire: sarà indispensabile parlare con i migranti, per capire le loro aspettative, conoscere le loro competenze (a partire dalla lingua), vedere, in prospettiva, cosa il futuro può loro riservare».

Una situazione, dunque, che si costruisce e chiarisce giorno dopo giorno. Dalla Caritas diocesana arriva un appello. «Abbiamo bisogno di alcuni generi primari - sottolinea ancora Bernasconi - soprattutto per **l'igiene personale** (sapone, lamette, schiuma da barba...) e per la **biancheria personale**. Più di tutto, però, c'è bisogno di **volontari**, per quel percorso di accompagnamento di cui parlavo prima: persone disponibili a fare i turni per dormire con i migranti (come avviene per il servizio di dormitorio), qualcuno che possa essere di aiuto nella preparazione dei pasti e nell'organizzazione della giornata (per proporre attività, magari insegnare l'italiano, impegnare in lavori manuali...) proprio per dare un senso alla loro attesa».

Ricordiamo che in diocesi di Como, anche in provincia di Sondrio sono stati destinati una decina di migranti, suddivisi fra la città di Sondrio e quella di Morbegno.

«La Chiesa di Agrigento, di cui Lampedusa fa parte - riprende Bernasconi - ci è di esempio e ci consegna una sua testimonianza di amore e di condivisione che parte dall'accoglienza sincera e disinteressata: "Se solo aveste come noi la grazia di guardarli negli occhi! Se solo poteste parlare con loro! Ringraziamo ogni giorno il Signore per la grazia che ci sta dando: riconoscere la Sua presenza in una situazione che, altrimenti, sarebbe insostenibile. Lampedusa ha oggi in se i due opposti che misteriosamente si attraggono: la totale negazione della dignità umana, che ferisce il cuore e lacera l'anima e, allo stesso tempo, una immensa solidarietà umana che solo la fede può suscitare e sostenere"... Come Caritas diocesana di Como - conclude Bernasconi - **facciamo nostra la riflessione dei Vescovi**

lombardi in materia di immigrazione, soprattutto nei passaggi che ci interrogano come cristiani, come cittadini e come comunità parrocchiali». Proponiamo una sintesi qui di seguito.

«È anzitutto necessario **recuperare il volto autentico dell'uomo** - scrivono i Vescovi della Lombardia -. Come **cristiani** noi vediamo in ognuna delle persone migranti l'immagine del Padre e il volto stesso di Cristo: "Ero straniero e mi avete accolto... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25). Da **cittadini** facciamo riferimento anzitutto alla Costituzione Italiana che all'articolo 10 garantisce allo "straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana" il "diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge" e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo in particolare agli articoli 13 e 14 che garantiscono la dignità del migrante. Un secondo passo consiste nel riconoscere con franchezza che l'arrivo nella nostra terra di uomini e donne, giovani e bambini, impegna la nostra comunità civile a provvedere affinché l'ordine sociale sia sempre tutelato nell'interesse di ogni cittadino. Davanti alla migrazione, oltre al dovere d'accoglienza, siamo chiamati ad alzare lo sguardo e a riconoscere le opportunità nuove e positive per la vita sociale e per la vivacità delle comunità cristiane...

Pur riconoscendo le difficoltà di organizzare l'emergenza, occorre fare in modo che **si dia ai rifugiati - con decisione e senza ritardi - un'accoglienza organizzata e competente.** A tutti è chiaro che sarà opportuno ospitarli in maniera decentrata e diffusa, con un attivo coinvolgimento delle comunità civili locali. Solo questa modalità sottrae le persone alla solitudine, alla tentazione dell'illegalità, al possibile sfruttamento da parte della malavita...

L'arrivo dei migranti e dei profughi dall'Africa costituisce anche una sfida e un impegno morale per le comunità cristiane, già in vario modo impegnate ad aiutare ogni povero e - in particolare - nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei nuovi arrivati. **Parrocchie, enti, istituzioni religiose sono chiamati a continuare il loro servizio per un'autentica integrazione delle persone.** Impostare relazioni paritarie significa riconoscere che tutti abbiamo una ricchezza da dare e da ricevere. Siamo invitati a confrontarci con costumi ed appartenenze religiose differenti: è un'occasione per comprendere meglio le nostre tradizioni e le scelte civili e religiose che caratterizzano il nostro territorio...

Secondo lo stile di generosità tipico della nostra terra, **chiediamo alle comunità cristiane di Lombardia di rinnovare la fattiva disponibilità alle proposte di accoglienza** secondo le esigenze che scaturiranno dal confronto tra le Istituzioni civili e le Caritas diocesane di Lombardia. A quel punto **sarà richiesto a ciascuna comunità e ad ogni credente di domandarsi quali iniziative, spazi, energie e gesti di accoglienza concreta può realizzare per favorire istruzione, lavoro, attenzione alla salute e ad una matura integrazione alle persone che vengono ospitate tra noi...**

Chi si mette in viaggio per giungere fino alle nostre terre **ha in cuore più speranza che disperazione.** Per questa ragione supera difficoltà incredibili e affronta rischi mortali. **Noi, comunità cristiane di Lombardia, abbiamo più speranze che preoccupazioni e timori:** il Signore risorto, colui che si manifesta vivo per liberarci dalle nostre incertezze e ansietà personali e comunitarie, ci aiuti a leggere il tratto di storia della salvezza che stiamo percorrendo e ci renda capaci di diventare generosi compagni di strada del migrante che oggi giunge tra noi».